



# la Parola che corre agenzia

Mensile di informazione della diocesi di Frosinone - Veroli - Ferentino

Dir. Resp. Mons. Francesco Mancini - Redaz.e Amm. Via Monti Lepini, 73 - 03100 Frosinone  
E-mail laparolachecorre@tin.it - Tel. 0775290973 - Autoriz. Trib. di Frosinone n.48 del 8/4/1957 - Stampato in proprio  
Spedizione in abbonamento postale articolo 2 comma 20/c • Legge 662/96 - Filiale di Frosinone

## “LA CHIESA CHE AMO!”

Quando sono venuto in questa Diocesi tutti mi hanno indicato due punti urgenti come programma: comunione e missione. Con sacerdoti e laici disponibili ci siamo messi subito al lavoro: una prima intuizione ci spingeva a lavorare al fine di ritrovare la nostra unità ed identità di cristiani in una Diocesi che storicamente soffriva la recente unificazione territoriale e che faceva fatica a ritrovarsi *insieme*.

L'evento dell'Anno Santo ci ha molto aiutato, con le tante occasioni di celebrazioni unitarie del Giubileo: come, ad esempio, i bambini a Santa Maria Goretti; i lavoratori a Casamari; i malati e i portatori di handicap con l'Unitalsi, l'Arvas, il Siloe, i Medici Cattolici all'Ospedale “Umberto I”; e inoltre le Aggregazioni Laicali, i consacrati, i sacerdoti, il mondo della scuola... Il ritrovarsi insieme da tutte le Vicarie del territorio ha permesso di conoscersi, di sentirsi una sola famiglia, di iniziare a lavorare assieme. Ma il dono grande e, se così posso esprimermi, “il miracolo”, è avvenuto nei due grandi pellegrinaggi a Roma: al Divino Amore il 1° Aprile con Duemila partecipazioni e in Piazza San Pietro, il 2 Dicembre, con oltre Novemila presenze! L'incontro con il Papa ha segnato anche l'inizio del lavoro sulla Lettera Pastorale *Gesù nostra speranza*, uno dei testi-base per la conversione pastorale della Chiesa locale. E che dire poi di quanto è avvenuto nel pellegrinag-

gio a Lourdes con l'Unitalsi e in quello in Terra Santa, ove quasi 300 giovani ed adulti hanno portato il cuore della Diocesi nella Terra del Signore! Splendide poi le *Giornate Mondiali della Gioventù* vissute a Frosinone, Veroli, Ferentino, Ceccano e Ceprano e con oltre 400 giovani a Roma per la fase conclusiva con il Santo Padre a Tor Vergata.

Davvero è stato un Anno Santo in tutti i sensi!!!

L'unità ritrovata e goduta ha portato molto entusiasmo e quando il Vescovo ha proposto la *Lectio Divina* c'è stata una corale e generosa risposta. Sperimentata prima a Frosinone, riproposta poi in tutte le Vicarie, la lettura orante della Scrittura ha consentito di avviare con il gennaio 2001 le catechesi vicariali sulla Lettera Pastorale *Gesù nostra speranza*, nonché sull'identità della Chiesa e sulla Esortazione Apostolica *Christifideles laici*. Gli incontri di *lectio* successivamente tenuti da laici, sacerdoti e consacrati hanno incontrato non poche difficoltà nella ricezione, per il fatto che non si era abituati ad ascoltare, come evento diocesano, dei laici e soprattutto delle suore al posto del Vescovo ... Tuttavia, anche questo è gradualmente passato! Inoltre tutto convergeva già verso l'evento del secolo: il Papa a Frosinone!

La mobilitazione generale, la gara delle Vicarie, delle Associazioni, di tutte le parrocchie per acco-

## ANNO II N° 03 del 1 agosto 2002

<b>Verso il Convegno diocesano: le ragioni di fondo dell'appuntamento di settembre</b>	<b>e</b>	<b>2</b>	<b>Progetto Rwanda: adozione scolastica a distanza</b>	<b>9</b>
<b>Programma del convegno “Una Chiesa di invitati”</b>		<b>4</b>	<b>I sacerdoti: ministri del Vangelo a servizio del regno di Dio</b>	<b>12</b>
<b>La visita pastorale vicariale: un'esperienza di comunione</b>		<b>5</b>	<b>Tre documenti pastorali imminenti su: Sacramenti, Feste e ordinamento curia</b>	<b>13</b>
<b>La visita pastorale dalle parole dei Vicari</b>		<b>7</b>	<b>Notizie in breve</b>	<b>14</b>

gliere al meglio il Santo Padre, le parole del Papa... tutto è andato a convergere verso un nuovo modo di essere Chiesa. "Un evento carico di grazia, i cui frutti vanno custoditi tenacemente e fatti crescere anche in futuro": questa, in sintesi, mi sembra la definizione che meglio possa richiamare alla memoria la visita pastorale di Giovanni Paolo II alla nostra Diocesi. Ma il Santo Padre è venuto soprattutto per confermarci e spronarci nel cammino di conversione pastorale che abbiamo avviato con percorsi di formazione per tutti: vescovo, sacerdoti, religiosi e laici! Sarebbe un errore interrompere o vivere in tono minore tale cammino. Giovanni Paolo II ci ha chiesto una decisa scelta per la santità personale e comunitaria e ci ha incoraggiato a proseguire nella costruzione di una Chiesa che sia sempre più **"casa e scuola di comunione"**.

Proprio per mettere subito in pratica il pressante appello del Papa ci siamo ritrovati nel Convegno Ecclesiale di Casamari nell'ottobre 2001, con oltre 500 presenze attive, conducendo definitivamente la Diocesi verso la **missione** che il Papa ci aveva indicato: "Contemplate il volto di Cristo e fatelo conoscere a tutti con la vostra testimonianza". Lo stesso tema del Convegno (**"Chiesa, casa e scuola di comunione"**) fu preso dagli stimoli lanciati dal Santo Padre. **Casa** significa famiglia, fraternità, gioia, corresponsabilità, servizio, identità di vedute e di progetti; **scuola** significa che si apprende da Uno che insegna, annuncia, spiega, ma significa anche altri che ascoltano, apprendono e, confrontandosi, condividono quanto appreso; **comunione** infine è la spiritua-

lità: il dono stesso dello Spirito Santo che ci santifica e ci fa **Uno**! Tutti i contenuti e gli stimoli emersi dal Convegno sono confluiti nella Visita Pastorale vicariale e nel proseguimento della formazione per gli operatori pastorali, incentrata quest'anno sul Vangelo di Matteo. La **Traditio** e la **Redditio** della Visita pastorale hanno dato l'occasione di ascoltarci reciprocamente, di scoprire potenzialità e prospettive della pastorale ordinaria, di conoscere lo spirito di servizio di tanti operatori, sacerdoti, religiosi e laici, ma anche di non nascondersi i limiti delle nostre comunità. La dimensione vicariale ha ancora una volta aiutato a superare barriere e individualismi.

Ora ci attende un successivo e altrettanto importante passo: quello di scoprirci, come già avvenuto con il Vangelo di Matteo, sempre più **discepoli del Signore Gesù** che, dopo essere andati a scuola da Lui ed aver sperimentato che la Sua Parola cambia per sempre la vita, non possono tenere per sé questa incredibile notizia, diventando così **inviati ai fratelli**. E' questo il tema stesso del Convegno che vivremo sempre a Casamari il 6, 7 e 8 settembre prossimi: **"Una Chiesa di discepoli e inviati"**. Sono convinto della perseveranza di tutti nel cammino intrapreso, come anche dell'entusiasmo che di certo non mancherà in chi collaborerà alla positiva riuscita dell'evento, che poi altro non dovrà essere che conformarci sempre di più come Chiesa all'immagine e alla Parola del Signore Gesù. Vi benedico e vi aspetto!

*+don Salvatore*



## VERSO IL CONVEGNO DIOCESANO: LE RAGIONI DI FONDO DELL'APPUNTAMENTO DI SETTEMBRE

Il **6, 7 e 8 settembre prossimi** (il programma dettagliato è pubblicato di seguito) la nostra Chiesa locale terrà il suo **secondo Convegno nell'ambito del cammino di "conversione pastorale"** tracciato dal magistero di mons. Boccaccio e autorevolmente indicato come progetto da Giovanni Paolo II il 16 settembre 2001 a Frosinone. Il tema del

Convegno è **"UNA CHIESA DI DISCEPOLI E INVIATI"**. E' bene sottolineare che tale appuntamento ha le sue radici nel cammino che la nostra Diocesi sta percorrendo dall'inizio dell'Anno Santo del Duemila e trova giustificazione negli obiettivi quinquennali tratteggiati dal Vescovo nella **Lettera Pastorale "Gesù nostra speranza"** ma anche nel cammino di

tutta la Chiesa Italiana, sapientemente sintetizzati negli **Orientamenti dei Vescovi italiani** per questo decennio **“Comunicar e il Vangelo in un mondo che cambia”**. Tener presente il terreno di riferimento nei cui solchi si muove il Convegno di settembre non ci sembra inutile esercizio per “addetti ai lavori” ma condizione indispensabile affinché tutti gli operatori pastorali e, attraverso la mediazione di questi, l'intero popolo di Dio della Diocesi comprendano e facciano proprie le motivazioni di fondo delle tappe del percorso diocesano, che altrimenti rischiano di essere subite come impegni soffocanti e sterili. Dunque è necessario non smarrire le indicazioni già contenute nella Lettera pastorale, che segnalava come priorità del progetto pastorale diocesano **la “nuova evangelizzazione”**, richiamando l'esortazione del **“duc in altum” della “Novo millennio ineunte”**, il documento del Papa al termine del Giubileo. Con l'istituzione del **Centro Pastorale per l'Evangelizzazione**, Mons. Boccaccio rilanciava nella sua Lettera l'urgenza di un annuncio del Vangelo nuovo nei contenuti, nei metodi e nell'ardore.

E il Convegno di settembre si concentrerà proprio sull'evangelizzazione, dopo che quello dello scorso anno ci ha indicato la necessità di costruire una Chiesa che sia “casa e scuola di comunione”. Come ancora sottolineato dal documento programmatico del Vescovo, **la comunione è “per la Missione”**. Se la Chiesa si riduce ad essere uno dei tanti gruppi autoreferenziali, votato alla conservazione dell'esistente, senza sentirsi spinta al di fuori di se stessa per annunciare la Buona Notizia con modalità e azioni significative, essa perde quasi del tutto la sua identità.

Del resto è ricorrente questo tema negli Orientamenti della CEI per il decennio, che richiamano la “comunione” come metodologia e stile di azione della “missione”. L'inscindibilità dei due termini scaturisce, sempre secondo la Nota dei vescovi, da quello “sguardo fisso su Gesù, l'Inviato del Padre”, che porta necessariamente i suoi discepoli a vivere la stessa comunione di Cristo come “missione con Lui”.

Ai numeri 63-68 gli Orientamenti indicano la stessa **“vita di comunione”** con i due termini che sono al centro del nostro Convegno diocesano: **“discepoli e inviati”**. Con essi si

sintetizzano gli assi portanti dell'evangelizzazione: l'ascolto ubbidiente della Parola di Dio e l'annuncio missionario al mondo. La scelta di fondo della Chiesa italiana per questi anni diventa pertanto anche la scelta di fondo del progetto pastorale della nostra Diocesi: **la comunicazione del Vangelo**, perché “il dono più prezioso che abbiamo è il Vangelo, che va condiviso con tutti”.

#### **Il cammino che ci attende fino al 2005**

continua così a delinearci sempre più chiaramente: dopo la riflessione e il confronto su “quale Chiesa vogliamo essere” (Convegno 2001), ci concentriamo sul compito prioritario dell'evangelizzazione (Convegno di quest'anno), per poi vedere come essere a servizio dell'uomo nella testimonianza della carità (2003) e come esprimere la santità della nostra Chiesa nel culto e nella liturgia (2004). Il 2005 infine sarà l'anno della verifica del cammino quinquennale.

Per quel che riguarda le giornate di settembre è importante sottolineare che **Domenica 8**, al termine del Convegno, oltre alle prospettive di lavoro per la Diocesi nelle sue varie articolazioni, **sarà consegnato a tutti il calendario diocesano**, che indicherà in particolare quanto concerne la **formazione degli operatori pastorali** a livello diocesano e vicariale. In tal modo le parrocchie avranno da subito la possibilità di programmare l'azione pastorale tenendo conto degli appuntamenti comuni ad altri livelli.

Due parole infine sul **programma**: ci sembra che tempi e modalità possano rispondere alle esigenze di tutti. I relatori sono persone competenti e brillanti: dalle due lectio sulla Parola di Dio della prof.ssa Costacurta alla relazione teologica di Mons. Brandolini e quella pastorale di mons. Ruspi. Anche le sessioni di approfondimento ci sembra che coprano le aspettative di tanti. Il confronto, nei gruppi, nella forma del laboratorio, prevede l'ascolto di un'esperienza pastorale offerta da operatori esperti di diocesi vicine ed un dibattito guidato dagli animatori diocesani. I risultati dei laboratori costituiranno ulteriore materiale utile per la progettazione del cammino dei vari settori per il prossimo anno pastorale. Per il resto tocca a ciascuno dare il suo contributo e... perché no, pregare per il Convegno. Buon lavoro!



## “UNA CHIESA DI DISCEPOLI E INVIATI”

### CONVEGNO ECCLESIALE DIOCESANO

**ABBAZIA DI CASAMARI, 6-7-8 SETTEMBRE 2002**

#### **VENERDI 6 SETTEMBRE**

- Ore 17.00 Arrivi e registrazioni  
Ore 17.30 Celebrazione iniziale presieduta dal Vescovo  
Ore 18.00 Lectio Divina: *Prof.ssa **Bruna Costacurta*** , docente di sacra Scrittura alla Pontificia Università Gregoriana  
Ore 18.45 Presentazione del Convegno: *Mons. **Luigi Di Massa*** , Vicario generale  
Ore 19.00 “***Una Chiesa missionaria con lo sguardo fisso su Gesù, l'Inviato del Padre***”  
Relazione teologica di *S.E. Mons. **Luca Brandolini*** , Vescovo di Sora-Aquino-Pontecorvo  
Ore 20.00 Confronto  
Ore 20.30 Rinfresco

#### **SABATO 7 SETTEMBRE**

- Ore 9.30 Preghiera iniziale  
Ore 9.45 Lectio Divina: *Prof.ssa **Bruna Costacurta***  
Ore 10.30 “***La Comunicazione del Vangelo nel mondo odierno***” Relazione pastorale di *Mons. **Walter Ruspi*** , Direttore dell'Ufficio Catechistico Nazionale della CEI  
Ore 11.30 Pausa  
Ore 11.45 Confronto  
Ore 13.00 Pranzo (al sacco da consumarsi sul luogo o presso ristoranti convenzionati)  
Ore 14.30 Sessioni di approfondimento guidate da esperti:  
1) *Laboratori della fede e della carità per la crescita dei giovani*  
Don **Domenico Pompili** , parroco ad Alatri, Vicario episcopale per la Pastorale della Diocesi di Anagni-Alatri e docente al Pontificio Collegio Leoniano.  
2) *Il valore e il ruolo della famiglia nell'Evangelizzazione*  
**Equipe Notre Dame**  
3) *Il primo annuncio del Vangelo ai non credenti e ai lontani*  
Don **Domenico Russo** , Direttore dell'Ufficio Catechistico della Diocesi di Albano  
4) *Centri di ascolto della Parola di Dio*  
Don **Lorenzo Blasetti** , Direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano di Rieti.  
5) *Catechesi degli adulti*  
Mons. **Franco Proietto** , parroco a Paliano e docente al Pontificio Collegio Leoniano,  
6) *Evangelizzare la pietà popolare e*  
Don **Antonio Di Lorenzo** , parroco ad Arpino, Vicario per la Pastorale della Diocesi di Sora e docente al Pontificio Collegio Leoniano.  
7) *La testimonianza della Carità parte integrante dell'Evangelizzazione*  
Don **Mario Sbarigia** , parroco a Latina.  
8) *L'annuncio del Vangelo della speranza nella malattia e nella disabilità*  
Prof. **Sandro Spinsanti** , direttore dell'Istituto “Giano” di Roma e docente all'Università “La Sapienza”.  
Ore 17.30 Vespri

#### **DOMENICA 8 SETTEMBRE**

- Ore 17.00 Il **Vescovo** presenta le prospettive di lavoro per la Diocesi, le Vicarie e le Parrocchie per l'anno pastorale 2002/2003.  
Ore 17.45 Presentazione del calendario diocesano per l'anno pastorale 2002/03  
Ore 18.15 Preparazione della Celebrazione  
Ore 18.30 *Concelebrazione Eucaristica presieduta dal Vescovo.*



## LA VISITA PASTORALE VICARIALE: UN'ESPERIENZA DI COMUNIONE

*Con la fase della Reddito si è conclusa la prima visita pastorale alla Diocesi di mons. Boccaccio, svolta secondo la inedita modalità vicariale. Dopo la prima fase della Traditio, snodatasi tra gennaio e febbraio 2002, con il mese di giugno le Vicarie hanno concluso il lavoro di riflessione e confronto tra operatori pastorali sui contenuti della Traditio stessa, supportati dal libretto dei quesiti sulla vita delle parrocchie.*

*Indubbiamente è stata un'esperienza di comunione tra tutte le componenti della Chiesa locale: naturalmente non sono mancati limiti, ritar di, a volte defezioni dagli incontri. Comunque, considerato il periodo di inizio estate, oltre al fatto che un po' tutti si veniva dagli incontri sul Vangelo di Matteo, la partecipazione è stata positiva, non solo nei numeri. Pur con alcune difficoltà, la Visita Pastorale ha offerto un'altra occasione di "allenamento" sulla ormai irrinunciabile necessità di lavorare insieme, di confrontarsi, senza nascondere i limiti della nostra pastorale parrocchiale. Il cammino è ancora lungo, come emerge dalle relazioni conclusive; il metodo di lavoro non è stato sempre ben impostato; per qualcuno il lavoro di verifica è stato un obbligo più che un piacere... Comunque era anche la prima volta che si mettevano nero su bianco dei bilanci così analitici dell'attività pastorale. Inoltre è da segnalare l'importante serie di responsabili e animatori vicariali e parrocchiali che man mano va emergendo, e che costituirà un manipo-*

*lo di gente su cui la Diocesi farà sempre più affidamento. In particolare in ogni Vicaria è stato scelto un referente vicariale per ciascuno dei tre ambiti (evangelizzazione, carità, liturgia). Sono state proprio queste nuove figure di operatori pastorali a presentarle a mons. Boccaccio le relazioni finali dei settori di ciascuna Vicaria nella reddito.*

*Di seguito presentiamo una sintesi del lavoro emerso nella REDDITIO per i tre ambiti pastorali e i punti salienti dei messaggi che i vicari foranei hanno rivolto al Vescovo al termine della Visita in ciascuna Vicaria.*

### AMBITO EVANGELIZZAZIONE E CATECHESI

Fondamentalmente l'opera di

Evangelizzazione nelle Vicarie è legata alla catechesi in preparazione ai Sacramenti dell'Iniziazione. Non mancano di certo tentativi di allargare il raggio di azione dell'annuncio, specie con qualche esperienza di catechesi degli adulti e alle famiglie, ma si tratta di eccezioni. Si avverte la necessità di una catechesi più esperienziale e meno scolastica, che sappia raggiungere ogni uomo nelle specifiche situazioni di vita.

Gli operatori dell'Evangelizzazione sono per la stragrande maggioranza laici, ma si riducono quasi dappertutto al gruppo dei catechisti per l'Iniziazione. Mancano spesso catechisti per i giovani, per le coppie di sposi, per i "lontani"...

Emerge la necessità di aggiornare le metodologie dell'annuncio che rischiano di essere noiose e sterili e di non rendere attraente lo stesso contenuto della catechesi.

Da più parti si sottolinea la necessità di una prassi uniforme tra parrocchie per quel che riguarda le norme di preparazione e accostamento ai Sacramenti.

Molto pressante la richiesta di formazione permanente e adeguata dei catechisti. Ricorrente è stata la richiesta di concentrare anche la formazione comune degli operatori pastorali in un arco di tempo più concentrato, evitando così una certa dispersione. Per la formazione specifica, si tratta in sostanza di riprendere senza ulteriori aggiunte il testo del "Rinnovamento della catechesi", quel famoso Documento Base del 1970, che praticamente si è rivelato un "rinnovamento mancato".

Riguardo ai gruppi di catechisti, si nota l'urgenza di maggiore vita di comunione e spiritualità. Sono quasi sempre i parroci a curare la formazione dei gruppi. Quasi assente la catechesi biblica e per le famiglie: troppo spesso ci si riduce per queste ultime ai corsi di preparazione al Matrimonio, neanche sempre fatti bene. Sempre più cronico il problema del dopo-Cresima (da notare la richiesta di qualcuno di alzare l'età in cui si riceve la Cresima). Si notano passi significativi, almeno come tentativi, nell'evangelizzazione della pietà popolare, settore non facile da gestire.

Quasi del tutto da esplorare i campi della cultura, del dialogo con altre fedi e con i non credenti. Da registrare meglio il ruolo di aggregazioni e movimenti, spesso avulsi dal cammino

della parrocchia.

Forte è la richiesta al Vescovo e al Centro Diocesano per l'Evangelizzazione di un accompagnamento e di un supporto nella formazione e nell'indicazione di strategie da adottare.

## **AMBITO TESTIMONIANZA DELLA CARITÀ**

Nel confronto avvenuto nelle parrocchie e nelle vicarie in preparazione della Redditi si sono incontrate alcune difficoltà.

Alcune parrocchie non sono riuscite a realizzare un incontro tra gli operatori della carità; altre non hanno prodotto una relazione parrocchiale; in alcuni casi la relazione è stata scritta da una sola persona, a volte coincidente con il parroco; la partecipazione complessiva degli operatori è stata inferiore rispetto agli ambiti dell'evangelizzazione e della liturgia; manca un'ottica di condivisione del cammino pastorale a livello interparrocchiale e vicariale; non si è abituati alla verifica pastorale.

Il cammino comunitario nella testimonianza della carità ha avuto nella nostra Diocesi maggiori difficoltà ad articolarsi rispetto all'evangelizzazione e alla liturgia. Molte energie degli operatori sono assorbite dalla distribuzione di viveri e di indumenti senza riuscire a porsi in ottica progettuale e di coinvolgimento comunitario: sono più dei volontari che degli animatori pastorali, anche se cercano generosamente di autofinanziare le attività caritative. La conseguenza è che spesso si identifica la Caritas con un gruppo assistenziale o di volontariato o con la gestione di opere e servizi, non cogliendo la sua natura di organismo pastorale di animazione comunitaria. In alcune parrocchie manca anche un piccolo gruppo di collaboratori del parroco e quindi l'animazione alla carità ricade solo su di lui. E' particolarmente apprezzata l'esperienza pilota delle cinque parrocchie che partecipano al progetto regionale per la formazione e l'avviamento della Caritas parrocchiale.

Si opera senza una conoscenza del territorio e delle povertà e senza una coscienza di rapporto con i servizi sociali dei comuni, spinti dalle diverse emergenze, anche se si è consapevoli dell'importanza di partire dall'ascolto e dall'accoglienza comunitaria dei poveri.

Dagli operatori viene insistentemente richiesta la formazione, da svolgersi a livello vicariale, per comprendere come operare pastoralmente nella comunità cristiana.

Trovano una certa difficoltà le proposte di

coordinamento interparrocchiale, vicariale e diocesano, nonché la condivisione dei cammini delle comunità religiose, delle associazioni e gruppi di volontariato e di animazione sociale all'interno della comunità cristiana. Si riscontrano, in un certo numero di parrocchie, alcune difficoltà nell'adesione ad iniziative promosse dalla Caritas diocesana, come ad esempio le collette ordinarie di Avvento e di Quaresima.

Nei confronti degli stranieri, concentrati in alcuni comuni, si hanno, per lo più, iniziative assistenziali, senza coinvolgimento, tranne qualche caso sporadico. Si avverte comunque la necessità di porsi in un'ottica culturale per favorire il loro inserimento e per conoscere i loro usi e i costumi, a volte molto diversi dai nostri. Le attuali normative non hanno risolto la situazione di clandestinità e di sfruttamento, dalla prostituzione alla criminalità, al lavoro nero, che molti vivono, e la situazione sembra tendere ad un netto peggioramento con le recentissime modifiche legislative.

L'impegno verso il Terzo Mondo si concretizza nelle raccolte di fondi e nelle adozioni a distanza senza un'ottica di condivisione tra comunità cristiane e senza approfondimenti culturali e implicazioni per gli stili di vita delle nostre comunità.

E' necessaria una nuova fantasia della carità che miri al coinvolgimento di tante persone che sarebbero disponibili ma che non trovano i canali di impegno. Emerge l'esigenza di agire per progetti condivisi ai diversi livelli diocesano, vicariale, interparrocchiale e parrocchiale.

Si nota una certa difficoltà al coinvolgimento dei giovani nella ordinarietà del volontariato e della testimonianza della carità nella vita della comunità, mentre sono tendenzialmente più disponibili ad esperienze forti, slegate dal contesto di vita quotidiana.

## **AMBITO CULTO E SANTIFICAZIONE**

Molte energie vengono in sostanza impiegate sulla Liturgia domenicale, che spesso è il momento più sentito della vita delle comunità. Si notano diversi tentativi di rendere migliori le celebrazioni, più partecipate, più belle e comprensibili. Esistono in tante realtà dei cori parrocchiali (che devono però coinvolgere di più l'assemblea), dei ministranti, alcuni animatori liturgici, i primi lettori istituiti o "di fatto", dei ministri straordinari dell'Eucarestia. Tutti necessitano comunque di continua e adeguata formazione. Sembra sempre più urgente la costituzione

ne di veri e propri animatori liturgici, ben preparati e con una solida formazione spirituale e dottrinale, che, con specifiche competenze, aiutino le assemblee ad una partecipazione più consapevole all'Eucarestia, anche per evitare un eccesso di protagonismo a volte emergente in chi presiede. Pressante è la richiesta di maggiore preparazione nei celebranti che tengono l'omelia, che costituisce per molti fedeli l'unico momento di catechesi nella loro esperienza. In diverse realtà sono sufficientemente curati il decoro e la pulizia dei luoghi sacri.

Problematica, in alcune circostanze, la formazione di coloro che sono coinvolti nelle celebra-

zioni dei Sacramenti (genitori, padrini, fotografi, fiorai...).

Si tenta di migliorare la formazione dei confraternite e gruppi religiosi in qualche modo legati alla liturgia. A volte si rischia l'individualismo (la Messa del proprio defunto, il pellegrinaggio del proprio gruppetto, la celebrazione di questo o quel movimento...). Emerge la richiesta di più spiritualità nelle parrocchie, curando di più momenti di ritiro, di meditazione, di ascolto della Parola...

Un tema sempre più problematico sarà il numero delle Messe, specie in tante cappellanie...



## LA VISITA PASTORALE DALLE PAROLE DEI VICARI FORANEI

**FROSINONE:** "(...) Quando don Salvatore ci parlò della sua intenzione di voler attuare la visita pastorale non in modo tradizionale ma in modo nuovo, restammo molto perplessi, perché ci sembrava controproducente almeno secondo i nostri canoni. Quando poi ci consegnò il libretto dei quesiti e la Traditio, leggendoli ci accorgemmo che quello che poteva sembrare un eludere il problema, in realtà era un qualcosa destinato a far riflettere, a farci pregare, perché dovevamo riscoprire che la mèta di tutto è sempre il raggiungere Gesù nostra speranza. (...) Un momento importante lo abbiamo vissuto quando abbiamo cominciato a riunirci prima noi sacerdoti per una lettura attenta del materiale offertoci dal Vescovo. Sono state molte le riunioni e le lettere inviate ai confratelli per stimolare un impegno alla conoscenza dei vari problemi, perché convinti noi, dovevamo coinvolgere la parte attiva delle nostre comunità. (...) Ci siamo resi conto che il materiale offertoci da don Salvatore è di una vastità e di una portata tali che certamente ci impegnerà per i prossimi anni pastorali, perché è un piano di lavoro e di riflessione che deve dare il tono a tutto il nostro impegno pastorale. (...) Eccellenza, accogliamo con entusiasmo la sua sfida nella certezza che saremo guidati e sostenuti dalla sua persona in questo cammino nuovo, faticoso ma entusiasmante ...".

**CECCANO:** (...) In questi sei mesi c'è stato un crescendo di iniziative, di incontri formativi, di verifiche e discussioni; con la Lettera

Pastorale "Cristo nostra Speranza", con i sussidi "Traditio Episcopi" e "il Libretto dei Quesiti" e con i tanti altri documenti Lei Don Salvatore, ci ha donato con entusiasmo il suo cuore... e con lo stesso entusiasmo oggi questa Vicaria le presenta la "Redditio"; ogni comunità parrocchiale su questi strumenti di lavoro, si è confrontata, ha discusso e sono emersi delle indicazioni interessanti sui tre ambiti della Pastorale: Evangelizzazione, Liturgia, Carità.

Evangelizzare: Ogni comunità parrocchiale, si sente chiamata a considerare come lo stile di vita secondo il vangelo è il primo e indispensabile canale di trasmissione del Suo messaggio. Si rende perciò necessaria una formazione permanente per i Catechisti e gli Animatori.

Vita liturgica: (...) viene proposto di curare una liturgia viva e attiva, in particolare preparando i momenti destinati a tutto il popolo di Dio: i canti, l'accoglienza, le preghiere dei fedeli, l'offertorio, i segni e i gesti, lo scambio di pace ...e quant'altro nella liturgia inviti alla partecipazione comune.

Carità: atteggiamenti di condivisione. E' la fedeltà al contenuto stesso della Buona Notizia che chiama ad una risposta fatta di atteggiamenti umani che la prolunghino nel quotidiano. La scelta di iniziative di solidarietà finora svolte (...) non devono essere gesti isolati, ma occasione per sensibilizzarsi concretamente ed in prima persona anche all'esterno della propria comunità parrocchiale.

Per quanto riguarda la Parrocchia, secondo il desiderio di tutti, dovrà diventare "Casa di

tutti", fraterna e accogliente. Comunità che promuove e valorizza la collaborazione dei laici: (...).

Tuttavia inutili sarebbero anche i programmi più belli se non si creasse entusiasmo fra di noi attorno al Vangelo di Gesù. Pertanto l'invito a tutti è di superare i particolarismi, le divisioni, le grettezze e scommettere sulla Grazia di Dio che può guidarci ad una pesca miracolosa. (...)

**CEPRANO:** "(...) Eccellenza, le due date del 20 gennaio a Ceprano e quella di oggi 15 giugno a Pofi, inizio e chiusura della Visita Pastorale, racchiudono eventi piccoli e grandi connotati dalla stessa certezza di sentirci un solo popolo di Dio guidato da un solo Pastore. Sono stati 6 mesi di lavoro intenso, di riflessione, di preghiera e di dialogo tra le varie comunità e i vari operatori pastorali (...) Ora siamo noi che, affidandoci nelle sue mani forti e sicure, benevole e comprensive, rendiamo concreta la Reddito. (...) Questa sera sacerdoti e laici Le dicono con altrettanta forza e consapevolezza: 'E' necessario andare avanti nel cammino intrapreso, camminare insieme per scoprire il volto di Dio Padre, camminare insieme per essere testimoni dello stesso Signore, camminare insieme per farci fratelli ai fratelli e con i fratelli'. (...) Conti su di noi, anzi preghi per noi e ci benedica, perché, arricchiti dalla Grazia e fortificati dallo Spirito Santo, possiamo operare la nuova evangelizzazione".

**FERENTINO** (...) è stato messo in risalto lo stile nuovo della Visita Pastorale, che ha permesso, soprattutto ai laici, di ritrovarsi insieme per lavorare in maniera comunitaria. Ciò li ha stimolati ad avere innanzitutto una conoscenza più approfondita e, per quanto possibile, veritiera della situazione attuale della propria parrocchia, per poi collaborare a formare un quadro della situazione di tutta la Vicaria.

Ci si è ritrovati a presentare tante piccole realtà con gli stessi problemi, le stesse necessità, le stesse emergenze. Però tutte realtà ancora caparbiamente ancorate ad un sistema storico e tradizionale di lavoro unitario, singolo e separato.

Ci si è accorti, tuttavia, che gli steccati di divisione parrocchiale sono piuttosto nocivi allo sviluppo della pastorale odierna. Ed il lavoro fatto insieme può essere veramente

l'avvio a gestire in modo nuovo la pastorale nella Vicaria.

In un certo senso la nostra Vicaria di Ferentino, data la sua conformazione omogenea, potrebbe essere favorita nel suo lavoro pastorale, proprio perché proviene dallo spezzettamento di una antica Comunità, che nella presenza locale del Vescovo, come sede vescovile, e nel forte e sentito culto di un martire proprio, il martire Ambrogio, ha saputo trovare e mantenere il grande valore della unità pastorale.

Inoltre è stato messo in risalto come questo lavoro non va fatto all'insegna dell'arrembaggio o delle innovazioni improvvisate. La visita pastorale è servita a ricordare l'unicità del servizio pastorale sotto la guida di una sola guida e maestro, il Vescovo.

(...)In tempi difficili, come quelli odierni, lavorare uniti al Vescovo ed al suo presbiterio permette alla comunità di sentirsi sicura sotto la assistenza dello Spirito Santo che guida la sua Chiesa.

**VEROLI:** Abbiamo vissuto la nostra esperienza di reddito episcopo molto intensamente articolando i nostri incontri sia a livello parrocchiale che a livello delle parrocchie dei tre Comuni della Vicaria. Il risultato è stato notevole perché ha consentito di iniziare quella esperienza di comunione delle zone pastorali, tanto auspicata dal nostro vescovo.

Infatti le singole parrocchie, dopo aver cercato di rispondere sotto la guida del parroco al libretto dei quesiti e alla tradizione episcopale, hanno avuto il materiale utile per confrontarsi con le altre parrocchie del territorio comunale e così hanno potuto offrire sintesi molto ricche e soprattutto rispondenti alla realtà.

Certo non tutte le Comunità parrocchiali hanno lavorato con la medesima intensità ma proprio questo metodo del confronto, tra parrocchie del medesimo Comune, ha consentito una partecipazione di tutti ed un arricchimento notevole e, soprattutto, ha aperto la strada ad uno stile del convivere ecclesiale che certamente porterà frutti fecondi.

Il grazie al vescovo si estende a tutti i sacerdoti, alle comunità parrocchiali, alle associazioni, alle famiglie Religiose, in particolare ai Padri dell'Abbazia di Casamari che ci hanno permesso un luogo così accogliente per i nostri incontri.





## PROGETTO R WANDA: ADOZIONE SCOLASTICA A DISTANZA

### 1) LA NASCITA DEL PROGETTO DI ADOZIO - NI SCOLASTICHE A DISTANZA

Il progetto nasce dall'esperienza di servizio civile in Rwanda del giovane obiettore di coscienza di Frosinone, Giordano Segneri, nell'ambito del progetto CASCHI BIANCHI della Caritas Italiana.

Il progetto sperimentale "Caschi bianchi" offre la possibilità di partire in missioni umanitarie come Obiettori di Coscienza in Servizio Civile. Esso nasce dall'idea, più volte discussa sia nel Parlamento Italiano, che al Parlamento Europeo, di creare dei Corpi Civili di Pace Europei, i Caschi Bianchi, appunto. In Italia, grazie ad accordi tra l'Ufficio Nazionale del Servizio Civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri, e alcune organizzazioni non-governative (ONG), è ora possibile partire per missioni all'estero in paesi ove siano presenti situazioni di conflitto. La Caritas Italiana è in prima fila per esperienza e numero dei Caschi Bianchi inviati in diverse parti del mondo.

Il giovane che aderisce al progetto segue un cammino formativo specifico proposto dalla Caritas Italiana che lo prepara a svolgere i 10-12 mesi di servizio nella località prescelta.

I compiti del casco bianco abbracciano l'ambito della Riconciliazione, della Trasformazione dei Conflitti, della Mediazione a più livelli, dell'Inchiesta, della promozione di gruppi di base che lavorano in questo settore, del Confidence Building (costruzione della pace): strategie e metodi sperimentati per la gestione e risoluzione pacifica del conflitto e il superamento della violenza.

L'impegno del casco bianco è anche rivolto alla sensibilizzazione del suo territorio di provenienza sull'attività svolta, testimoniando l'esperienza, ed impegnandosi per darne una ricaduta.

### 2) CONTESTO E MISSIONE UMANITARIA IN RWANDA

Giordano Segneri è in Rwanda, nella città di Gisenyi, dal mese di febbraio del 2002. Gisenyi si trova nella parte occidentale del paese, al confine con la Repubblica Democratica del Congo, molto vicina alla nota città congolese di Goma. Il Rwanda è un piccolo paese della Regione dei Grandi Laghi drammaticamente conosciuto per la guerra civile ed il genocidio che ha portato a circa 1 milione di morti nell'anno 1994, e a diver-

si milioni di sfollati interni e profughi. La divisione etnica tra Hutu e Tutsi ha insanguinato un'area tropicale e verdeggiante, che ancora oggi presenta un'infinità di problemi: orfani, malattie, malnutrizione, povertà, analfabetismo e Aids, solo per citare i principali. A ciò si aggiunge un'instabilità complessiva di tutta l'area e dei paesi vicini, in cui gli interessi transnazionali alimentano le contrapposizioni e i giochi di potere. Guerre tra fazioni, bande armate, eserciti di diversi paesi africani, infatti, si susseguono per il controllo della zona del Kivu (tra Congo e Rwanda), ricca di minerali, oro, coltan (metallo indispensabile per costruire satelliti, condensatori e cellulari). Come se non bastasse, l'eruzione del vulcano Nyiragongo, è un ulteriore fardello sulle spalle delle popolazioni già provate da anni di Goma e Gisenyi.

La presenza del Casco Bianco consiste nell'affiancare operatori della Caritas locale in un progetto di micro-credito ed "accompagnamento" (monitoraggio e formazione) ad associazioni e piccoli consorzi locali che promuovano l'auto-sviluppo. Importante è aiutare le popolazioni all'auto-sostentamento, senza imporre scelte dall'esterno, ma lavorando insieme per un miglioramento e una crescita strutturale. Parallelamente al micro-credito, viene effettuata un'analisi sulla situazione dei Diritti Umani, legata al processo di Riconciliazione e Giustizia promosso dallo Stato Rwandese attraverso Tribunali popolari di Riconciliazione, chiamati Gacaca, e il supporto a progetti di formazione alla nonviolenza attiva e riconciliazione.

L'esperienza di Giordano provoca l'interesse della Caritas Diocesana di Frosinone - Veroli - Ferentino a dare continuità al rapporto iniziato e nasce l'idea di lanciare il PROGETTO DI ADOZIONI SCOLASTICHE A DISTANZA in favore dei bambini Rwandesi, in collaborazione con la Chiesa locale. L'impegno attraverso le adozioni scolastiche a distanza diventa il mezzo attraverso il quale testimoniare solidarietà alle popolazioni bisognose Rwandesi che hanno subito il genocidio e la guerra e che ora vivono in condizioni di inaccettabile povertà.

### 3) NOTIZIE SUL R WANDA

#### *Geografia*

Superficie: 26.340 chilometri quadrati (circa come la Sicilia)

Popolazione: 8 milioni  
Stagioni: stagione delle piogge, tra Marzo – maggio e ottobre – novembre  
Temperatura media: 24.6 –27.6° C; mesi più caldi: Agosto e settembre  
Altitudine: tra 1000 - 4500 m sopra il livello del mare  
Laghi: Lago Kivu, lago Muhazi, lago Ihema, lago Bulera, lago Ruhondo, lago Mugesera  
Vegetazione: varia da foresta equatoriale densa nel nord-ovest a savana nell'est del paese  
Parchi naturali/riserve di animali: Akagera, Virunga National Volcanes Parks, Ciangugu Park.

Frontiere: Uganda nel nord; Tanzania nell'est; Burundi nel sud e la Repubblica Democratica del Congo (ex- Zaire) nell'ovest.

#### ***Indicatori di sviluppo***

Il Rwanda è al 152° posto nel mondo nella graduatoria dell'UNDP 2001 per indice di sviluppo umano. L'aspettativa di vita media è di 39,9 anni (dati UNDP 1999), il 65% della popolazione vive al di sotto della soglia di povertà (dati Banca Mondiale 2000).

La prefettura di Gisenyi è zona di frontiera attraverso la quale sono passate centinaia di migliaia di profughi, prima in fuga verso l'allora Zaire (1994) e successivamente (dalla fine del 1997), per rientrate nel paese.

Il Rwanda è un piccolo paese arroccato nel centro dell'Africa. Viene chiamato anche il paese delle mille colline. Il paese è situato 75 miglia a sud dell'equatore nel tropico del capricorno.

#### ***Governo ed amministrazione***

Dal luglio del 1994 il Rwanda è rappresentato dal Governo Di Unità Nazionale della Repubblica del Rwanda, del quale fanno parte membri di 6 partiti rwandesi: il Rwandese Patriotic Front (RPF), Rwanda Democratic Movement (MDR), il Social Democratic Party (PSD), Liberal Party (PL), il Christian Democratic Party (PDC) e l'Islamic Democratic Party (PDI).

L'attuale presidente del Rwanda è Paul Kagame. Il presidente è anche il capo dell'esecutivo e presidente del gabinetto e nomina i ministri, che a sua volta nominano le cariche amministrative dei ministeri. La maggioranza dei ministri sono dei militari, mentre lo staff ministeriale è rappresentato da civili.

Il governo di Unità Nazionale amministrerà gli affari di Stato ad interim, fino a che sarà scritta la nuova costituzione e si saranno tenute le elezioni parlamentari e presidenziali. Le elezioni dei rappresentanti dell'amministrazione locale si sono svolte nel marzo del 2001, mentre la data

delle elezioni parlamentari e presidenziali non è stata ancora fissata. Il mandato al governo di Unità Nazionale è stato prolungato dal presidente Kagame, perché sarebbe dovuto scadere a 5 anni dalla sua proclamazione nel luglio del '94.

#### ***La Diocesi di Nyundo***

La città di Gisenyi si trova nella Diocesi di Nyundo che è la più popolosa del Rwanda con 1.300.382 abitanti. I cattolici sono 453.885 (il 35 %). La superficie è di 4.000 Km<sup>2</sup>, le parrocchie sono 19 e i sacerdoti diocesani 40. Il vescovo di Nyundo è Mons. Alexis Habiyaambere, gesuita, il parroco di Gisenyi è l'Abbé Epimaque Makuza.

#### **4) DESCRIZIONE DEL PROGETTO DI ADO - ZIONE SCOLASTICA A DISTANZA**

All'interno del programma di monitoraggio di micro-progetti finanziati dalla Caritas Italiana e coordinati dalla Caritas parrocchiale di Gisenyi, abbiamo avuto l'occasione di conoscere approfonditamente tutti i quartieri e le campagne che compongono la zona di Gisenyi: ciò ha permesso di renderci conto dei reali problemi delle popolazioni dei villaggi più duramente provati dalla povertà.

Ci sono case distrutte, ci sono più donne che uomini, con una moltitudine di bambini mal vestiti, malnutriti, e assai sporchi. Abbiamo inoltre notato che molti bambini sono orfani e numerose donne sono vedove.

Di fronte a questa situazione si è spinti ad agire partendo proprio dai bambini, che sono l'avvenire del Rwanda.

#### ***Genesi e motivazioni***

Kanembwe e Murara sono 2 villaggi tra i più poveri della zona di Gisenyi, ed è qui che abbiamo intenzione di concentrare le energie del progetto.

L'area di Gisenyi ha conosciuto avvenimenti di una tale gravità che non si può pretendere di risolverli tutti in una volta, ma è giusto che essi vengano classificati per priorità: l'istruzione dei bambini a livello elementare (scuola primaria) è senz'altro una di esse.

Alla scuola primaria essi apprendono a leggere, a scrivere, a contare, imparano l'inglese e il francese, ma acquisiscono soprattutto importanti conoscenze in materia di igiene, di comportamento civile, ecc.

La scuola elementare rappresenta quindi anche un luogo che potremmo definire, senza troppo enfaticizzare, di sopravvivenza, perché è lì che imparano ad assumere quelle regole minime capaci di prevenire gravi malattie, attraverso semplici e basilari norme igieniche e di compor-

tamento (es: bollire e filtrare l'acqua per renderla potabile, igiene personale, prevenzione di malattie parassitarie e di altro genere, Aids, equilibrare l'alimentazione, ecc).

Abbiamo constatato inoltre che, anche se un solo membro della famiglia ha avuto l'opportunità di istruirsi, egli ha rappresentato senz'ombra di dubbio un vettore di conoscenze e informazioni fondamentali per tutto il nucleo familiare.

#### **Problematica**

- E' lecito domandarsi se i bambini costituiscono un problema o una ricchezza per un paese.

- E' la malnutrizione solamente un problema di povertà o anche di ignoranza?

- Qual è l'avvenire di questi bambini senza neppure una istruzione di base?

- Come risolvere il dramma dei bambini di strada, della delinquenza giovanile, della prostituzione infantile.....

#### **Ipotesi**

I bambini costituiscono una ricchezza potenziale: rappresentano l'avvenire e la speranza di una società.

La malnutrizione non è solamente un problema di povertà perché la regione è fertile e molto favorevole alla piantagione di differenti colture e quindi capace di assicurare un'alimentazione differenziata: il problema che si pone riguarda soprattutto la mancanza di conoscenza in materia di nutrizione equilibrata.

Allo stato attuale, l'avvenire dei bambini senza istruzione è fortemente incerto.

E' vero che l'area di Gisenyi ha conosciuto problemi di grave entità, e vi sono tutt'ora numerose categorie vulnerabili, ma se si potesse assicurare l'istruzione elementare dei bambini, ciò rappresenterebbe già un passo in avanti in quanto numerosi messaggi di importanza fondamentale passano attraverso l'istruzione.

#### **Metodologie e tecniche**

Osservazione diretta sul campo:

- Ci siamo recati nelle campagne, abbiamo visitato i numerosi villaggi, ci siamo intrattenuti con gli adulti, in maggioranza donne-vedove;

- Abbiamo avvicinato i bambini, constatando che molti di essi non vanno a scuola, ed altri senza alcuna minima istruzione hanno già sorpassato l'età scolastica;

- Ci sono molti bambini responsabili dei loro fratelli e sorelle minori;

- I genitori sono poveri;

- Ci sono numerosi bambini traumatizzati dai devastanti e protratti eventi di guerra.

#### **Obiettivo generale**

Garantire a 1000 bambini l'istruzione elementare di base (scuola primaria - durata di 6 anni). Anche se non hanno la possibilità di continuare gli studi nella scuola secondaria, possono comunque avere gli strumenti per poter apprendere i mestieri o impegnarsi in piccole attività (petit jobs).

#### **Obiettivi specifici**

- Identificazione dei bambini attraverso le Comunità Ecclesiali di Base (CEB) della parrocchia per mezzo di riunioni (identificazione dei bambini senza distinzione alcuna di etnia, religione, ecc);

- Assicurare il pagamento delle tasse scolastiche, delle uniformi e di tutto il materiale didattico necessario;

- Effettuare una supervisione delle condizioni dei bambini a scuola e nelle loro case, sulla riuscita dei loro studi, e su problemi specifici di diversa natura;

- Elaborare resoconti sulla situazione dei bambini adottati e un rapporto finanziario di contabilità.

#### **Gestione del progetto**

Il progetto di adozioni scolastiche a distanza vede come promotori la Caritas Parroissiale de Gisenyi e la Caritas Diocesana di Frosinone - Veroli - Ferentino. Il referente in loco del progetto è il parroco e responsabile della Caritas parrocchiale, Abbé Epimaque Makuza, il coordinatore è Giordano Segneri, che restando in Rwanda fino al mese di novembre 2002, provvederà a monitorare l'avviamento del progetto, con l'appoggio di due membri dello staff Caritas locale. Nei successivi anni, il coordinamento del progetto è in mano alle due Caritas.

#### **Come aderire e contribuire**

Si aderisce al progetto compilando l'impegno di adesione ed inviandolo, via posta o via fax, alla Caritas diocesana di Frosinone - Veroli - Ferentino.

La quota per l'adozione scolastica di un bambino per un anno è di 20 Euro, con i quali si provvede all'acquisto del materiale didattico necessario, dell'uniforme obbligatoria e al pagamento delle tasse scolastiche. È possibile adottare più bambini allo stesso tempo. Si richiede a tutti coloro che intendono adottare, un impegno per 3 o 6 anni di adozione.

Le quote vanno versate esclusivamente tramite conto corrente postale o conto corrente bancario della Caritas diocesana di Frosinone - Veroli - Ferentino.

**PER INFORMAZIONI :**  
Caritas Diocesana di Frosinone -Veroli -  
Ferentino  
Via dei Monti Lepini, 73 03100 Frosinone.  
Tel 0775 - 290973 ; Fax 0775 - 202316 ; E-  
mail caritas.frosinone@caritas.it

c/c postale n. 17206038  
c/c bancario n. 8343/4 ABI 5297 CAB 14801  
c/o Banca Popolare del Frusinate  
Causale: Progetto Rwanda  
Giordano Segneri  
E-mail giosouth@yahoo.fr

*Da compilare, ritagliare e spedire o inviare via fax alla Caritas diocesana di Frosinone - Veroli  
- Ferentino Via Monti Lepini, 73 03100 Frosinone fax 0775.202316*

### IMPEGNO DI ADESIONE

Io sottoscritto .....  
Abitante in via ..... N.....  
Cap ..... Città .....  
Telefono ..... E-mail .....  
Mi impegno a sostenere l'adozione scolastica a distanza di n..... bambini per l'importo di  
euro 20 annui ciascuno per un totale di euro .....  
Per anni 3 per anni 6  
Verserò la quota annualmente in unica soluzione sui conti correnti indicati  
Firma .....  
Autorizzo il trattamento dei miei dati personali per i fini pastorali della Diocesi.  
Firma .....



*don Ermanno D'Onofrio nuovo parroco ad Arnara*

## I SACERDOTI: MINISTRI DEL VANGELO A SERVIZIO DEL REGNO DI DIO

*In questi giorni la comunità della Sacra Famiglia di Frosinone vive la notizia del distacco "doloroso ma necessario" dal suo giovane vice-parroco don Ermanno D'Onofrio, che mons. Boccaccio ha nominato parroco ad Arnara, nella comunità di S. Nicola, la quale dal dicembre scorso, dopo il trasferimento di don Stefano Giardino a Vallecorsa, era temporaneamente assistita da un religioso passionista. Come spesso succede, questi avvicendamenti provocano nei fedeli un dispiacere per il rammarico di non poter aver più con loro dei sacerdoti cui ci si era affezionati. E' necessario però che la pur comprensibile difficoltà nel distacco faccia spazio alla comprensione del progetto di Dio che, nello specifico, si declina attraverso le scelte del Vescovo, lui stesso non "felicitissimo" di dover prendere tali decisioni. Del resto anche per gli stessi sacerdoti non è sempre facile staccarsi da realtà nelle quali ci si trova bene o dove comunque si stavano facendo dei progetti. Tutti comunque, Vescovo, sacerdoti e fedeli siamo al servizio della Chiesa diocesana, delle sue esigenze e del suo progetto pastorale: è questo il bene più grande cui guardare. Del resto un*

*cammino di conversione pastorale come quello che coinvolge la nostra Diocesi in questi anni non può essere condotto in porto senza toccare da vicino, anzi da "dentro", persone e comunità intere. L'importante è ricordare che ne vale la pena!*

*Pubblichiamo le lettere (integralmente la prima e ampi stralci della seconda) che mons. Boccaccio ha inviato alle due comunità, da cui si possono ben afferrare le motivazioni delle sue scelte. Entrambe portano la data del 20 luglio scorso.*

AL PARROCO DELLA SACRA FAMIGLIA IN FROSINONE, DON PAOLO DELLA PERUTA

Carissimo don Paolo,  
vorrei pregarti di rendere partecipe la comunità della Sacra Famiglia della sofferta e pur necessaria decisione che ho dovuto prendere come padre e pastore di tutta la Diocesi, nel chiedere a don Ermanno di andare parroco alla Chiesa di Arnara.

Dopo il doloroso ed improvviso ritorno nelle braccia del Padre celeste di don Luigi Gabrielli,

come tu ben sai le condizioni del Clero della nostra Diocesi si sono aggravate sempre più: anche don Antonio Rosati, ad appena 71 anni, ci ha lasciati; inoltre due sacerdoti, per l'età avanzata (80 anni), hanno chiesto di ritirarsi dall'attività diretta della parrocchia e alcune collaborazioni di confratelli religiosi sono venute meno.

Dall'8 dicembre la parrocchia di S. Nicola ad Arnara, per il trasferimento di don Stefano Giardino a Vallecorsa, è rimasta senza parroco; temporaneamente era assistita da un religioso passionista cui, però, il Superiore Provinciale ha concesso solo fino al 31 ottobre di restare in Diocesi.

Avevamo fatto un buon progetto di servizio per la Sacra Famiglia: ma non ce la facciamo a mantenerlo così come lo avevamo intuito con le persone che avevamo pensato. Mi dispiace! Tu sai bene quanto ne abbiamo parlato tra noi, con don Ermanno, con il Vicario Generale prima di prendere questa estrema decisione e sai perfettamente che non si poteva abbandonare più oltre una parrocchia di 2.500 abitanti anch'essi bisognosi di un pastore. Per il progetto Sacra Famiglia dovrai tu in prima persona assumerne tutto l'impegno, anche con i giovani e i ragazzi. Sono certo che non ti mancherà la collaborazione dei fedeli laici maturi della Comunità Parrocchiale che ben conosco ed apprezzo. Tuttavia, per l'ordinaria amministrazione, dal Primo settembre, verrà in servizio un sacerdote a tempo pieno che potrà aiutarti: è di origini polacche, ma parla benissimo l'italiano.

Sento già le parole, certamente affettuose ma tristi e forse deluse dei tuoi fedeli: "Potevate scegliere un altro al posto di don Ermanno!". Ti prego, caro don Paolo, rassicura i nostri fratelli che con la povertà di clero che ci ritroviamo non potevo fare diversamente; cerca di far capire loro anche tu che il Vescovo non gioca con lo scacchiere e non muove delle pedine...ma fa scelte con amore, anche se poi è un amore cro-

cifisso!

Ringrazio don Ermanno che nella situazione è poi, di fatto, il più crocifisso di tutti: la Sacra Famiglia è stata ed è il suo "primo amore"... Il distacco lo farà soffrire non poco e tuttavia la nuova paternità lo farà crescere nella responsabilità e nel dono totale di sé, senza rimpianti e senza ritorni sterili...

Ringrazio la Sacra Famiglia per la comprensione di fede in momenti come questi e la raccomandando al Signore e alla preghiera di don Luigi.

Tuo +Salvatore Boccaccio

ALLA COMUNITA' DI SAN NICOLA IN ARNARA

Carissimi fratelli e sorelle di Arnara,

dopo il bellissimo incontro avuto con voi la sera del 16 luglio in occasione della festa della nostra Mamma Celeste, venerata come Madonna del Carmine, posso sciogliere il doveroso riserbo circa l'identità del parroco che vi servirà pastoralmente a partire dal 25 agosto p. v. Si tratta di don Ermanno D'Onofrio, nato a Napoli il 2 gennaio 1973, ordinato sacerdote da me stesso il 29 giugno 2001 ed attualmente collaboratore alla parrocchia della sacra Famiglia in Frosinone.

(Seguono le note biografiche e sull'impegno pastorale e sociale di don Ermanno, Ndr).

Questo è il parroco che la Chiesa diocesana, facendo un grande sacrificio nel toglierlo dal posto ove fino ad oggi era stato destinato, vi invia, perché possa annunciarvi Gesù, il Signore della nostra vita. (...) Accoglietelo come è in realtà: presenza dell'amore di Dio, presenza del vescovo.

Siate grati a Padre Stanislao per tutto il bene che ha fatto in mezzo a voi (...).

Vi benedico, vostro servo in Gesù

+Salvatore Boccaccio, vescovo



## TRE DOCUMENTI PASTORALI IMMINENTI SU: SACRAMENTI, FESTE RELIGIOSE E ORDINAMENTO CURIA

Sono in cantiere e saranno resi noti a breve tre documenti per la diocesi, contenenti norme pastorali sulla **celebrazione dei Sacramenti, le feste religiose e l'ordinamento della Curia Diocesana**.

Il primo, espressione del Centro Pastorale per il Culto e la Santificazione, intende fornire ai ministri e ai fedeli alcune direttive affinché i **Sacramenti** si celebrino con grande diligenza e

massima venerazione. Le norme scaturiscono dalla consapevolezza che ogni celebrazione liturgica deve essere compiuta con la massima attenzione ai segni, ai gesti, al linguaggio indicati dai libri liturgici. Le indicazioni del documento sui Sacramenti intendono inoltre correggere abusi e regolare in maniera univoca le celebrazioni degli stessi Sacramenti in Diocesi, ma soprattutto aiutare tutti ad incontrare concreta-

mente il Signore attraverso il mistero celebrato nella liturgia.

Per ciascuno dei Sette Sacramenti vengono analizzati precisi elementi, facendo sempre riferimento a fonti autorevoli della Chiesa.

Il Documento sull'**evangelizzazione delle feste religiose** è offerto dal Centro Diocesano per l'Evangelizzazione per dare alcuni orientamenti e indicazioni su questo tema, soprattutto per valorizzare e riscoprire tutte le valenze presenti nelle feste religiose, numerosissime in Diocesi. Inoltre si vuole evidenziare come esse siano spazio favorevole per la Nuova Evangelizzazione, per un autentico cammino di fede nella pratica dei Sacramenti e per una vita cristiana aperta alla solidarietà. Dopo una parte dedicata alla spiegazione del senso della festa cristiana, il documento dà orientamenti per fare delle feste occasioni di evangelizzazione e infine stabilisce norme comuni per la Diocesi su questioni pratiche. In allegato ci sono anche dei

modelli di schede utili ai parroci e ai comitati organizzatori.

Il terzo Documento riguarda l'**ordinamento della Curia Diocesana** ed è frutto del Centro Diocesano per la Testimonianza della carità. Ciò che si chiede alla Curia, nell'ottica del cammino diocesano, è di superare una struttura tendenzialmente ancora troppo burocratica. Gli organismi di Curia sono più una realtà pastorale che giuridica, più teologica che strutturale, in quanto anche attraverso di loro il Vescovo anima e condivide il cammino del popolo di Dio. Oltre alla rinnovata struttura della Curia, il documento contiene delle norme relative all'amministrazione dei beni, norme per contributi e disposizioni circa le collette, norme sulla struttura e il funzionamento dei Consigli parrocchiali per gli Affari Economici e, tra l'altro, sulla gestione del denaro in parrocchia (offerte in occasione di Messe, processioni, feste, Sacramenti...).

Insomma... la trasparenza non è un optional!



## **Notizie in breve**

### **GMG 2002 ANCHE IN DIOCESI**

Nei giorni 26, 27 e 28 luglio, presso l'Abbazia di Casamari, anche i giovani della Diocesi rimasti a casa (una trentina quelli volati in Canada) hanno vissuto la loro Giornata Mondiale dei Giovani insieme a mons. Boccaccio. Canti, preghiera, giochi, condivisione del cibo e veglia finale in collegamento su schermo gigante da Toronto gli ingredienti della "tre giorni".

### **ISTITUTO DI SCIENZE RELIGIOSE "LEONE XIII": UNA PREZIOSA**

#### **OPPORTUNITÀ DI FORMAZIONE**

Sono aperte le iscrizioni per il prossimo anno 2003-2004 dell'Istituto Diocesano di Scienze Religiose "Leone XIII". Le domande, entro e non oltre il 30 settembre prossimo, vanno indirizzate a

Ist. Scienze Religiose "Leone XIII", Via Monti Lepini, 73 03100 FROSINONE.

L'Istituto, che nell'anno appena concluso ha visto raddoppiate le iscrizioni, si pone a servizio di quanti vogliano fornirsi di una più solida formazione culturale sul fronte della teologia, dell'ecclesologia, della Sacra Scrittura e non solo. Esso è una preziosa opportunità soprattutto per gli operatori pastorali e per quanti vogliano approfondire i fondamenti della fede. Inoltre offre percorsi didattici al fine del conseguimento dei titoli per l'insegnamento scolastico della religione. Anche per diverse persone in pensione che godono di maggior tempo a disposizione, ad esempio, l'Istituto potrebbe essere un ottimo supporto all'impegno in tante parrocchie e gruppi.

Per informazioni: tel. 0775-290973.

Affinché la "parola corra" è necessario che ciascuno si impegni alla diffusione di questa agenzia. Per questo potete fotocopiarla oppure richiederla presso la vostra parrocchia o in episcopio.

**Da quando è uscito il primo numero di questa agenzia diocesana, molti eventi, manifestazioni e appuntamenti si sono svolti nelle vicarie e nelle parrocchie senza che la loro notizia venisse adeguatamente diffusa. Impariamo tutti ad usare questo strumento informativo. Insieme si cresce meglio e maggiormente.**

Chiunque voglia far conoscere appuntamenti, informazioni o documentazioni attraverso questo strumento può inviare il materiale in episcopio (via Monti Lepini, 73 - 03100 Frosinone - Fax 0775 202316 - E-mail [laparolachecorre@tin.it](mailto:laparolachecorre@tin.it)), preferibilmente in formato digitale.